

# **L'allarme degli 007 sui dazi di Trump: «Aziende agroalimentari più vulnerabili»**

## **NEL NUOVO RAPPORTO DEL COPASIR L'ALLERTA DELL'AISI: «MERCATO ALTERATO ANCHE NEL FARMACEUTICO E NELL'AUTOMOTIVE»**

### **IL DOCUMENTO**

ROMA I dazi di Donald Trump? Mettono a rischio le aziende italiane. Le rendono più vulnerabili. Ovvero esposte alla compravendita di gruppi stranieri. È l'allarme che si legge fra le righe della relazione annuale del Copasir. Il comitato parlamentare di controllo dei Servizi guidato dal dem Lorenzo Guerini fa sapere di aver acceso i riflettori sulle tariffe targate Trump. E questo perché, al netto degli evidenti danni all'export made in Italy, sono un problema per la sicurezza nazionale. «Un'ulteriore tematica legata alla sicurezza economico-finanziaria analizzata dal Comitato è stata quella relativa agli effetti derivanti dall'introduzione di dazi da parte dell'Amministrazione statunitense» scrivono i parlamentari del comitato bipartisan.

### **L'ALLARME**

«Al riguardo, nel corso della citata audizione del Direttore dell'AISI, Valensise, dell'11 giugno 2025, sono stati ricordati i principali fattori di instabilità per gli attori economici che operano nel nostro Paese, fortemente collegati alle catene globali del valore: si è fatto riferimento al settore dei beni strumentali, all'agribusiness, alla moda, al settore tessile e a quello dell'automotive, in merito ai quali si rileva la tendenza di player internazionali a porre sotto attenzione società italiane nell'ottica di procedere a possibili acquisizioni». Insomma il mercato si muove e la caccia ai "gioiellini" italiani nel farmaceutico e nell'automotive si è fatta frenetica nell'ultimo anno. La novità, e non è banale leggerla nero su bianco nella relazione del comitato sull'intelligence, è che i dazi americani rendono vulnerabili queste aziende. «Nell'audizione è emerso che in specifici settori economici, come quelli agroalimentare e farmaceutico, l'adozione di nuovi dazi da parte dell'Amministrazione statunitense ha determinato alcune distorsioni nelle decisioni dei principali player operanti sul territorio nazionale». Insomma, è la valutazione consegnata al Parlamento dall'Aisi, l'agenzia per la sicurezza interna, la gragnuola di dazi trumpiani ha creato pericolose storture nel mondo imprenditoriale e industriale italiano. Mentre alla finestra c'è chi prova a fare cassa sulla crisi. È solo uno degli allarmi contenuti nelle 55 pagine di relazione. Una grande moviola dei dossier atterrati nell'ultimo anno nella sala dalle pareti blu al sesto piano di Palazzo San

Macuto, un tempo sede dell'Inquisizione. Dal caso Paragon, lo spyware rilevato sui dispositivi di giornalisti e attivisti anche italiani - alla vicenda di Almasri e le interferenze di Paesi esteri. Su quest'ultimo fronte saltano all'occhio alcuni rilievi del Copasir. Eloquenti il passaggio sulle mire della Cina sull'industria italiana. «È stato rilevato, inoltre, che l'interesse della Cina ad acquisire asset nazionali e a conquistare quote di mercato si concentra su una pluralità di settori produttivi» scrivono i parlamentari che proprio sull'influenza cinese in Italia preparano una relazione ad hoc.

## **LE MIRE CINESI**

Segue elenco dei settori più attenzionati dai grandi gruppi del Dragone: «Tra questi, si segnalano: il settore farmaceutico, con particolare riferimento alla catena di approvvigionamento, fortemente dipendente dalla Cina per quanto riguarda, in particolare, i principi attivi; il settore energetico, a partire dall'eolico offshore e dal settore fotovoltaico; il settore siderurgico, con speciale riferimento all'importazione di rottame ferroso; il settore della ricerca scientifica e delle tecnologie emergenti, nel quale la Cina mirerebbe ad acquisire l'autosufficienza e la supremazia a livello mondiale, anche tramite il frequente ricorso al finanziamento e alla promozione di rapporti e collaborazioni scientifiche con enti e ricercatori italiani.

Fra. Bec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA